



Referendum sulla separazione delle carriere Non è sciolto il nodo della data: tutto rimandato a gennaio

■ Decisione sulla data del referendum sulla giustizia rimandata a gennaio. «Non ne abbiamo parlato», dichiarano alcuni ministri al termine dell'ultimo Cdm del 2025. Deludendo chi si aspettava una discussione che potesse sciogliere il nodo. E invece il governo preferisce non forzare e posticipa il confronto al prossimo Consiglio dei ministri, atteso nei primi dieci giorni di gennaio. Quando la scelta potrebbe ricadere su un fine settimana della seconda metà di marzo, con diversi fari puntati sulle date del 22-23. «I termini di legge saranno rispettati, il governo estenderà al massimo i tempi», precisano fonti di governo. In ogni caso - garantiscono - non esiste più la data del primo marzo. E sarebbero proprio queste le rassicurazioni fornite dal sottosegretario Alfredo Mantovano in una serie di contatti con i leader delle opposizioni. Che intanto, alla Camera, incontrano il presidente del Comitato per il No Giovanni Bachelet per coordinare la strategia della campagna referendaria. E nel frattempo guardano di buon occhio alla raccolta di firme popolari lanciata da 15 cittadini, che ha già superato il

20% dei contrassegni necessari oltrepassando quota 100 mila. «Che il Cdm non abbia fissato oggi la data all'1 marzo è già una prima vittoria, la raccolta firme ha un effetto», fanno sapere dai piani alti del Nazareno. Dopo il supporto dato alla raccolta di firme, le opposizioni invitano a prestare «attenzione alla partecipazione dei cittadini». I promotori della raccolta, tra cui l'avvocato Pier Luigi Panici, sono convinti che il governo debba aspettare che questa sia terminata e che la Cassazione analizzi l'ammissibilità della richiesta prima di fissare la data. Interpretazione della legge sposata anche dalle opposizioni. Mentre i 15 cittadini promotori avvertono su un possibile ricorso al Tar «in caso di violazione di tali norme», il governo apre la via della mediazione. «La Corte si è già espressa sulla richiesta del Parlamento e abbiamo sessanta giorni», afferma Tajani. Lasciando intendere che la decisione sulla data delle elezioni arriverà entro due mesi dalla pronuncia della Cassazione sui quesiti presentati dai parlamentari, e quindi entro il 17/18 gennaio. Con una data che andrà fissata da lì a 50-70 giorni.

LA FINANZIARIA E IL MEZZOGIORNO «HANNO INDEBOLITO LA DECONTRIBUZIONE E COMPLICATO L'ACCESSO ALLA ZES. NON C'È NULLA PER LE AREE INTERNE ED IL RIENTRO DEI GIOVANI MERIDIONALI»

«Usano i fondi del Sud come un bancomat»

Sarracino (Pd): promettono di rimmetterli ma la storia li smentisce. Che fine hanno fatto quelli per la perequazione?

LEONARDO PETROCELLI

● Marco Sarracino, campano, deputato dem e responsabile nazionale per il Mezzogiorno e le Aree interne del Partito democratico, come giudica la Manovra 2006 del governo Meloni dal punto di vista del Sud?

«Anche quest'anno Giorgia Meloni si conferma la presidente più anti-meridionalista della storia repubblicana».

Addirittura?

«Basta guardare la Legge di Bilancio: si insiste nel peggiorare la condizione del Sud attraverso tagli a infrastrutture, sanità ed enti locali. Ma soprattutto si continua a non vedere la principale emergenza che c'è in Italia cioè la fuga di centinaia di migliaia di ragazzi costretti ogni anno ad andar via perché purtroppo, nel Mezzogiorno, i diritti troppe volte vengono negati. Se a questo aggiungiamo l'Autonomia differenziata di Calderoli il quadro è completo».

Andiamo con ordine e iniziamo dal nodo dei Fondi Sviluppo e Coesione. Il Governo sottrae al tesoretto 500 milioni in tre anni. Una mossa inevitabile per recuperare risorse?

«Lo definirei, amaramente, l'ultimo regalo di Natale. Anzi, il "pacco" di Natale finale della presidente del Consiglio al Mezzogiorno. Prima ha ritardato gli accordi con le Regioni, in particolar modo con Puglia e Campania, e solo perché governate dal centrosinistra, e ora utilizza, come sempre, il fondo in questione come bancomat per altre cose. Sono soldi che servono a ridurre divari non più accettabili. Vale lo stesso per i tagli ai ministeri che non eliminano gli sprechi ma opere strategiche che garantiscono diritti alle persone».

Dal centrodestra le risponderanno che, in tutti i casi, si tratta di una dislocazione momentanea che sarà appianata.

«Davvero? Hanno detto lo stesso anche l'anno scorso quando hanno prelevato dal Fondo perequazione in-



PD Marco Sarracino

frastrutturale 3,5 miliardi sui 4,5 stanziati dal Governo Draghi. Non li hanno mai più rimessi. Piuttosto è vero il contrario: le risorse stornate rischiano di prendere la via del Nord per non tornare più nel Mezzogiorno».

Un esempio concreto?

«La Manovra taglia 15 milioni per il completamento della linea metro tra Napoli e Afragola, opera strategica

anche rispetto alla Napoli-Bari. Hanno detto che li rimetteranno ma ad oggi non si sa né quando né prendendoli da dove».

Passiamo a Decontribuzione Sud, indebolita dalle scelte della Finanziaria. Un errore?

«Sono riusciti a far arrabbiare tutti, perfino Confindustria. Anche su quel fronte è arrivata una stangata enorme e parliamo di uno strumento fondamentale per trattenere i giovani al Sud. Non c'è solo il tema dell'immigrazione ma anche e soprattutto quello dell'emigrazione. Sarebbe servito un progetto choc. Noi, per esempio, abbiamo proposto un piano di assunzioni per i giovani nella Pubblica amministrazione proprio per incentivare le persone a rimanere, soprattutto nelle Aree interne. Magari dotando quei Comuni anche di personale qualificato in ottica Pnrr».

Chiudiamo sulla Zes. È stata potenziata, su questo conviene?

«Non l'hanno potenziata, l'hanno

complicata centralizzando tutto. Altro che il dinamismo dei territori. Per volontà dell'ex ministro Raffaele Fitto oggi tutto passa per Roma e le procedure per accedere si sono complicate enormemente. Quella che poteva e doveva essere una grande opportunità è diventata una palude burocratica a danno delle imprese e dei territori».

Alla fine, Sarracino, dal vostro punto di vista di cosa avrebbe avuto bisogno il Sud?

«Innanzitutto c'è il tema del salario minimo. È vero che l'occupazione è aumentata ma è aumentata anche il lavoro povero: al Sud un dipendente privato su quattro guadagna meno di 9 euro l'ora. E ancora, come detto la Decontribuzione andava potenziata, non tagliata. Poi c'è il tema, già citato, della Pubblica amministrazione e quello del rientro dei cervelli. Su questo presenteremo una proposta ad inizio anno puntando su tassazioni agevolate per chi vuole ritornare. Il Mezzogiorno ha bisogno di iniziative concrete».

DESIGN L'AZIENDA FU AVVIATA NEL 1999 IN UN SOTTANO DEL CAPOLUOGO

Bari, il 58,8% della Edilportale Spa per 31,2 milioni di euro alla Arnoldo Mondadori Editore

MARISA INGROSSO

● Nel 1999, freschi di laurea al Politecnico di Bari in Ingegneria edile, Ferdinando Napoli, Enzo Maiorano, Maurizio Alfieri e Marilde Longo, avviarono la loro start up Edilportale.com in un sottano del capoluogo, messo a disposizione dal loro primo "fan", l'ingegnere, imprenditore e umanista pugliese Gianfranco Dioguardi. Dopo lustri di lavoro e ispirazione, il 58,84% della SpA Edilportale (oltre 160 dipendenti, leader nel campo del Design, dell'Edilizia e dell'Architettura) è stato acquisito ieri da Arnoldo Mondadori Editore per 31,2 milioni.

Nella comunicazione ufficiale del Gruppo Mondadori si afferma che «gli accordi prevedono, in una seconda fase, nel corso del 2027, il trasferimento in Mondadori Digital del 100% della partecipazione in Edilportale.com attraverso i conferimenti, a Mondadori Digital stessa: della partecipazione del 58,84% acquisita da Arnoldo Mondadori Editore; della partecipazione del 41,16% di titolarità degli attuali azionisti di Edilportale.com. A esito di tali conferimenti, che avverranno a fronte di aumenti di capitale riservati di Mondadori Digital, la partecipazione di Arnoldo Mondadori Editore in Mondadori Digital risulterà indicativamen-

te pari all'89% del capitale sociale, mentre il residuo 11% sarà detenuto dai soci fondatori di Edilportale.com».

L'accordo prevede inoltre un *earn out* (la parte del prezzo di acquisto legata alle performance 2027 dell'azienda) a favore degli attuali azionisti di Edilportale.com pari a circa 2,9 milioni. Antonio Porro, ad del Gruppo Mondadori, ha detto: «Con questa acquisizione, che presenta significative prospettive di ulteriore sviluppo, facciamo il nostro ingresso da leader nel settore dell'architettura e del design in ambito digitale, potenziando la nostra offerta anche verso i mercati esteri. L'operazione ci consente inoltre di rafforzare il posizionamento del Gruppo e della neocostituita Mondadori Digital quale primo editore italiano nei social media e nel digitale».

La SpA barese, sottolinea come questa «partnership si fonda su una convergenza strategica chiara: rafforzare gli investimenti in tecnologia, contenuti e strategia industriale per far evolvere Edilportale e Archiproductions in piattaforme *data-driven*, predittive e orientate alla performance. L'ambizione è trasformarle in infrastrutture digitali a supporto delle decisioni di mercato, in grado di creare valore economico misurabile per professionisti, aziende e brand».

L'INTERVENTO PREVISTO IL CREDITO D'IMPOSTA SU MACCHINE, IMPIANTI E FINO AL 50% DELL'INVESTIMENTO SU TERRENI

Zes unica agricola anche nel '26 stanziati 50 milioni per le Pmi

● Nella Manovra del Governo Meloni in approvazione alla Camera è prevista la proroga al 2026 del credito d'imposta per la Zes unica agricola: si tratta di un misura ideata per favorire gli investimenti nel Mezzogiorno offrendo una agevolazione alle imprese che operano nel settore agricolo, forestale, della pesca e dell'acquacoltura. L'iniziativa è stata caldeggiata dal ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare Francesco Lollobrigida. Il perimetro territoriale del provvedimento? Riguarda Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, nonché Marche e Umbria.

Per il 2026 è previsto uno stanziamento di 50 milioni di euro e le imprese potranno avvalersi oltre che dell'agevolazione, anche di una semplificazione temporale per comunicare le spese effettuate. La Zes unica agricola si rivolge alle micro, piccole e medie imprese (Pmi) che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi; e alle imprese agricole e forestali che acquistano macchinari, impianti, attrezzature e, fino al 50% dell'investimento, anche terreni e immobili. La misura dell'anno scorso prevedeva che per poter accedere al beneficio, era necessario un investimento dal costo minimo di 50mila euro, salvo incappare nella non ammissibilità.

Fonti romane vicine al ministero di via XX Settembre, confermano che questa proroga consente di dare ulteriore concretezza ad uno strumento che consente di programmare "la modernizzazione del comparto primario attraverso l'attrattività delle Zone Economiche Speciali". Questo contesto risente positivamente del dinamismo degli investimenti agricoli con risorse private: nel 2024 secondo

ALTRI SGRAVI

Confermate anche le agevolazioni sul gasolio riservate alle attività nel settore

l'ultimo rapporto Ismea, hanno raggiunto il valore record di 10,6 miliardi di euro. L'incentivo fiscale punta a rilanciare il ruolo dell'agricoltura meridionale tra modernizzazione e presenza sui mercati internazionali.

Nella Manovra, per il settore agricolo, ci sono anche altre misure di sostegno: c'è la conferma dell'esenzione Irpef per i redditi dominicali e agrari, che viene estesa a tutto il 2026 (un segnale di attenzione per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali che vedono così dimi-

nuire la pressione fiscale sulla base imponibile. Restano anche le agevolazioni per il gasolio agricolo. Sul fronte dei costi di produzione, arriva la blindatura per il gasolio agricolo: il comparto agricolo mantiene le sue agevolazioni anche per il 2026, garantendo così stabilità ai costi di produzione. E' stata prolungata al biennio 2026-25 con 500 milioni all'anno la "Carta Dedicata a Te", per supportare il potere d'acquisto delle famiglie con Isee inferiore ai 15.000 euro (con la connessa domanda di beni alimentari). Altri interventi: è stata prevista la stabilizzazione del "Loagri" (Lavoro occasionale in agricoltura), con una norma che consente contratti fino a 45 giornate annue.

Il ministero dell'Agricoltura ha ottenuto anche il rafforzamento della struttura commissariale Granchio Blu, per monitorare gli effetti della proliferazione di una specie che attacca e penalizza gli allevamenti tradizionali. Qui essenziale sarà il lavoro di una task force tecnica composta da dirigenti del Ministero, esperti dell'Ambiente e unità delle Capitanerie di Porto. Ultima nota: è stato stanziato un milione di euro di fondi aggiuntivi per proseguire (in tutto il 2026) la sperimentazione in campo delle Tea (Tecnologie di evoluzione assistita).

[mdd]